

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1/2011

VOCI DEL PARCO

n. 1/2011



Le certificazioni EMAS e ISO 14001	3
Guardaparco e cani di servizio.....	4
Un annoveriano nel Parco:York	5
Il Parco è diventato la mia famiglia	6
Il 5x1000 alla ricerca del Parco.....	7
Il gipeto torna a nidificare nel Parco	8
Fruizione motivata e sostenibile	10
Da riserve del Re a Parchi di tutti	11
GPS in aiuto ai Guardaparco.....	12
Formazione e analisi per il Marchio	17
Qualità è natura.....	18
PNGP e PNV: botanica senza frontiere .	19
Pillole di botanica: il mirtillo	20
Concorso fotografico 2011	21
L'etica in fotografia naturalistica	22
Uno scatto da ricordare.....	24
Ultime notizie dal Parco.....	26

VOCI DEL PARCO - n.1/2011

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via della Rocca, 47 - 10123 Torino

Direttore responsabile:
Michele Ottino
michele.ottino@pngp.it

Coordinamento:
Pier Giorgio Mosso
pier.mosso@pngp.it

Redazione:
Michele Ottino, Andrea Virgilio,
Marcella Tortorelli

Grafica e impaginazione:
Marcella Tortorelli
marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa:
Litostampa Mario Astegiano & C. s.n.c.

Stampato su carta ecologica Burgo bravo+



Il Piano della Performance 2011-2013, documento programmatico triennale previsto dal decreto legislativo 150/2009, noto come riforma Brunetta, in cui vengono inseriti obiettivi, indicatori ed i target su cui si baserà la valutazione e la rendicontazione della performance delle amministrazioni pubbliche, è stato ufficialmente presentato a Valsavarenche il 4 maggio scorso, alla presenza degli amministratori comunali e regionali della Comunità del Parco, degli operatori locali e degli organi di informazione.

Il Piano, dal titolo significativo *Un grande progetto tra conservazione e sviluppo*, mette a disposizione dei cittadini informazioni e programmi sul Parco, ma soprattutto ha l'ambizione di far capire come si svolge il lavoro all'interno dell'area protetta e di controllare il corretto utilizzo delle risorse disponibili.

È un documento che ha una duplice valenza: interna, cioè rivolta al personale del Parco che ha uno strumento che fissa gli obiettivi strategici e quelli operativi a cui tendere nello svolgimento delle proprie attività, ed esterna, cioè rivolta a tutti quei soggetti (Enti locali, associazioni ambientaliste, associazioni culturali, operatori economici, ecc.) che interagiscono con il Parco e che da esso pretendono delle risposte adeguate alle loro attese.

Il Piano si pone degli obiettivi che sono legati ai fini istituzionali dell'Ente Parco, ma che consentono a tutti di conoscerlo meglio e soprattutto di capire chi siamo, cosa facciamo e come operiamo. È un documento prezioso di conoscenza del Parco che deve servire, in un'ottica di effettiva trasparenza, per controllare se le risorse umane e finanziarie siano utilizzate nel migliore dei modi e anche di suggerire nuove strade per migliorare le nostre prestazioni.

La sua elaborazione è il risultato di un processo articolato e complesso che ha coinvolto tutto il personale del Parco, al quale va il mio sincero ringraziamento, per avere accettato la sfida a far sì che "l'albero della performance" possa dare i frutti attesi da tutti coloro che amano il Parco Nazionale Gran Paradiso. ■

Italo Cerise

Presidente dell'Ente P.N.G.P.

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP

foto di copertina: Davide Glarey - archivio PNGP



IL PARCO OTTIENE LE CERTIFICAZIONI EMAS E ISO-14001

Le certificazioni ambientali come strumento di gestione dell'area protetta

La registrazione EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme - Sistema Comunitario di Ecogestione*) rappresenta il massimo riconoscimento ambientale a livello europeo cui possono aspirare, attraverso un percorso volontario, imprese e organizzazioni, sia pubbliche che private, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare continuamente la propria efficienza ambientale. Ideato all'inizio per le industrie, negli ultimi anni ha dimostrato la propria validità anche in ambito territoriale, per enti con compiti di gestione e pianificazione del territorio (in particolare quelli gestori di aree naturali protette). EMAS costituisce un adeguato strumento conoscitivo, gestionale ed organizzativo volto ad ottimizzare e controllare le attività che possono avere influenze dirette o indirette sull'ambiente, nel rispetto delle attività socioeconomiche locali e con il coinvolgimento di tutti i soggetti operanti sul territorio.

Obiettivo di EMAS è la promozione del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali mediante l'introduzione e

l'attuazione di un sistema di gestione che consenta di valutare ed affrontare sistematicamente, in una logica di prevenzione, tutte le interazioni tra attività svolte ed ambiente.

L'Ente Parco, con il supporto scientifico del Settore *Ecologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie* (DITAG) del Politecnico di Torino, ha sviluppato contemporaneamente sia il percorso previsto per EMAS che per la certificazione ISO 14001 (standard di gestione ambientale emanato dall'*International Organization for Standardization*). Le attività del Parco (monitoraggio ambientale, sorveglianza, attività scientifica e di educazione e divulgazione ambientale) sono state oggetto di verifica ispettiva da parte del Verificatore ambientale *Certiquality Srl* nel mese di aprile ed il relativo sistema di gestione ambientale è stato quindi certificato in conformità alla norma ISO 14001. La Dichiarazione Ambientale convalidata sarà trasmessa al *Comitato Ecolabel-Ecoaudit* che, previa verifica condotta dall'*Istituto Superiore per la Protezio-*

ne e la Ricerca Ambientale (ISPRA), disporrà la registrazione ambientale dell'Ente. Al termine di tale iter il Parco dovrà divulgare il documento di Dichiarazione ambientale, con facoltà di utilizzare il logo EMAS al fine di pubblicizzare l'impegno intrapreso in campo ambientale ed indicare l'affidabilità e la credibilità delle informazioni fornite. Il prestigioso traguardo raggiunto testimonia ulteriormente i livelli di eccellenza raggiunti dall'Ente Parco nella gestione, conservazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici, territoriali e culturali di questa importantissima area protetta e l'impegno al costante miglioramento delle proprie prestazioni.

Ulteriori informazioni sono disponibili al link:

<http://www.pnpgp.it/ente-parco/certificazione-ambientale> ■

Claudio Comoglio
Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie
Politecnico di Torino

IL PARCO OTTIENE LE CERTIFICAZIONI EMAS E ISO-14001

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP



GUARDAPARCO E CANI DI SERVIZIO

Un connubio perfetto

GUARDAPARCO E CANI DI SERVIZIO - Un connubio perfetto

foto: Enzo Massa Micon e Luciano Ramires - archivio PNGP

La Reale riserva di caccia, istituita dal Re Vittorio Emanuele II nel lontano 1856, costituì di fatto l'embrione dell'attuale territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso. Già in quei tempi, le guardie della riserva, utilizzarono i cani per diverse finalità, alcune apparentemente banali, altre decisamente più specifiche e complesse.

Apparentemente banale fu, senza dubbio, quella della compagnia; per considerare questo aspetto è però necessario fare un tuffo nel passato ed immeddersi nella vita delle guardie di un tempo: orari di lavoro estenuanti dall'alba al tramonto e due, al massimo tre, giorni di riposo al mese. In quelle condizioni si può immaginare come la compagnia, anche quella semplice e silenziosa di un cane, potesse ammorbidire la durezza delle lunghe giornate sulla montagna.

Altra finalità, con connotazioni più complesse, fu la lotta al bracconaggio, fenomeno che tenne in scacco il servizio di sorveglianza per più di un secolo. Ed ecco la quintessenza dei cani di servizio nel controllo attivo del territorio. La lotta al bracconaggio fu una vera

e propria guerra, fatta di tracce, di sangue, di morte, di emozioni e di sensi; e proprio i sensi, quelli più sviluppati dei cani, furono l'arma che permise di contrattare i bracconieri sul piano strategico. I cani, grazie ad un apparato olfattivo pressoché perfetto, ad una capacità di movimento impressionante, permisero di scoprire innumerevoli atti di bracconaggio e di conseguenza di capirne i meccanismi.

In tempi più recenti, i cani di servizio sono stati utilizzati per scopi legati alla ricerca degli animali selvatici morti, in particolare in seguito alla stagione invernale. L'importanza del ritrovamento di questi animali è un fatto oramai riconosciuto che ha consentito al servizio della ricerca scientifica di ottenere una banca dati impressionante.

Per quanto riguarda il futuro dei cani di servizio, la specializzazione appare sempre più una strada da seguire. Ad oggi tre cani hanno conseguito un brevetto a seguito di corsi di formazione specifici: un *border collie* come cane da valanga, un pastore della *Beace* come cane da ricerca in superficie, un

segugio di Hannover come cane da ricerca della selvaggina ferita.

Le ragioni esposte, la non aggressività accertata nei confronti della fauna selvatica, il superamento di prove di idoneità, il controllo sanitario, sono alcune delle caratteristiche che permettono ai guardaparco del Gran Paradiso di portare i cani abilitati laddove ai turisti l'accesso con i cani stessi risulta negato. Potrebbe sembrare un'ingiustizia, sappiamo però che chi ama veramente gli animali non può non pensare agli animali selvatici, alla loro bellezza e alla loro incredibile fragilità, all'ambiente estremo in cui vivono durante i freddi inverni.

La prosa di un'area protetta passa necessariamente attraverso strumenti che ne determinano l'esistenza, quali leggi, regolamenti, vincoli. La poesia di un Parco come il Gran Paradiso passa inevitabilmente attraverso la sensibilità delle persone che la vivono e ne percepiscono la profonda essenza e l'ineffabile bellezza. ■

Stefano Cerise
Caposervizio
Valle di Valsavaranche
Servizio Sorveglianza



UN ANNOVERIANO NEL PARCO: YORK

Il cane specialista nel recupero dei feriti

Non si può certo dire che la cinofilia entro i confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso non vantì una lunga e antica tradizione. Ne è da sempre storica testimonianza l'inconfondibile e sempre presente figura del guardaparco in compagnia di un fedele e discreto compagno a quattro zampe: il cane. Pastori tedeschi, golden, labrador, border e anche umili meticci hanno dato grandi dimostrazioni di saper vivere la vita del parco nel rispetto delle regole e dei suoi abitanti. Da tre anni è arrivato ad arricchire il nostro panorama cinofilo un nuovo soggetto di razza annoveriana, York. York appartiene alla famiglia dei segugi e cani per pista di sangue; si tratta di cani che vengono utilizzati per il recupero degli animali feriti e in forma esclusiva per gli ungulati (cervo capriolo, daino, camoscio, cinghiale). Al carattere molto docile uniscono resistenza, serietà e concentrazione notevole sul lavoro, tutte doti che si associano ad uno speciale attaccamento al padrone ed alla proprietà.

Il nostro York è stato sottoposto ad un severo ed impegnativo addestramento che è durato nove mesi. In questa fase di preparazione è stato seguito da un

esperto nel settore dei cani da traccia a livello nazionale, Bruno Minniti, noto per aver preparato e condotto numerosi soggetti in prove nazionali di lavoro dei quali alcuni al titolo di campione Italiano e campione assoluto. Questa lunga e sofisticata preparazione ha fatto sì che il nostro soggetto abbia potuto superare brillantemente l'esame di abilitazione in una prova di lavoro nazionale ENCI con la Qualifica di Eccellente 1°; a questo importante risultato è seguita l'abilitazione al recupero anche sul territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta. Forte di questi requisiti già l'anno scorso York è stato utilizzato in varie operazioni di recupero sul territorio regionale, confermandosi soggetto affidabile e preparato. Trattandosi di una razza particolare, che solo in questo ultimo ventennio ha cominciato a diffondersi, spesso durante il servizio York gode di notevole attenzione da parte dei visitatori in occasione degli incontri che avvengono in quota. Per la sua struttura fisica, è un cane che dà l'impressione di forza, ma resta sempre calmo e tranquillo, soprattutto di fronte ai selvatici che osserva con grande attenzione. È un compagno silenzioso e discreto, anche se non manca di essere de-

ciso e risoluto quando viene messo a guardia, accanto al sacco durante le soste di osservazione o all'ingresso del casotto.

L'utilizzo specifico di questa razza trova oggi larga applicazione in ambito della gestione degli ungulati al di fuori dell'area del parco, pur riconoscendo il prezioso lavoro svolto dai nostri compagni di lavoro a quattro zampe, resta indubbio che solo razze specializzate come l'annoveriano possono offrire massime garanzie di riuscita nel lavoro su traccia fredda e di sangue. ■

Edi Chenal
Guardaparco
Valle di Valsavaranche
Servizio Sorveglianza

UN ANNOVERIANO NEL PARCO: YORK - Il cane specialista nel recupero dei feriti

foto: Edi Chenal e Valter Vallet - archivio PNGP



IL PARCO E' DIVENTATO LA MIA FAMIGLIA

Due generazioni di guardaparco a confronto

Due generazioni di guardaparco a confronto: il rapporto con il lavoro della sorveglianza visto da Chiara Caminada, entrata in servizio in valle Orco da appena un anno, e da Roberto Recrosio, ex-caposervizio della valle Soana che ha raggiunto la pensione ad ottobre del 2010.

Cosa ti ha spinto a diventare guardaparco?

C. Il desiderio di diventare guardaparco è nato durante i mesi in cui ho svolto la tesi nel Parco, in Valsavarenche, sullo stambecco. Mi sono "affezionata" a questo animale e naturalmente alle montagne che sono la sua casa.

R. Mi sono sempre interessati gli animali, anche se prima li vedevo da un altro punto di vista...ero infatti cacciatore. Sono venuto a conoscenza del concorso pubblico, ho provato e sono entrato in servizio il 1 aprile 1984 in Valsavarenche, poi sono stato trasferito in val Soana dove ho lavorato sino al 2010.

Come vi siete trovati il primo anno da guardaparco?

C. Il primo pensiero guardando la maglietta con lo stemma del Parco è stato

"Finalmente il mio sogno si è realizzato!" Mi sono trovata molto bene sia con i colleghi sia nello svolgere le varie attività all'interno del Parco. Non mi pesa stare sul territorio tutto il giorno, anche se l'orario estivo (dall'alba al tramonto, ndr) è molto lungo. Mi sono ambientata bene anche in valle Orco, in cui lavoro e in cui mi sono trasferita a vivere nel comune di Ceresole.

R. All'inizio è stata dura, c'era un po' di timore dovendo entrare nell'ottica di proteggere gli animali e non di cacciarli come facevo prima.

Cosa ti ha colpito di più del mestiere che fai (hai fatto) e dell'area protetta?

C. La cosa più bella di questo lavoro è lo stare a contatto con gli animali che lo abitano, capire dove vivono e come si comportano e insieme a ciò scoprire il territorio e le bellissime montagne che fanno parte del Parco. Ricordo una sera, mentre tornavo al casotto. Verso Agnel mi sono trovata davanti un gruppo di cinquanta maschi di stambecco, tra cui spiccava uno con un corno storto; vederli così tutti insieme è stata un'emozione fortissima.

R. Mi piaceva osservare gli animali e camminare in montagna, questo mestiere mi ha dato la possibilità di fare entrambi. Il parco è un luogo magnifico e, insieme ai colleghi, è diventato la mia famiglia. L'episodio più curioso che ricordo è stato nel vedere una coturnice (volatile di medie dimensioni ndr) che bisticciava con una marmotta nella zona del Bec in val Soana. Per difendere il suo nido ha assalito letteralmente la marmotta; non mi è mai capitato di assistere ad un episodio del genere durante la mia carriera. ■

Andrea Virgilio
Ufficio stampa PNGP



IL 5 PER MILLE IN AIUTO ALLA RICERCA DEL PARCO

Un sostegno concreto per la salvaguardia degli animali

Una boccata di ossigeno per la ricerca scientifica del Parco arriva dai risultati sugli importi del 5 per mille del 2009. Il Parco rientra infatti tra i beneficiari e si è aggiudicato una cifra di quasi 11.300 euro, con 236 preferenze, risorse che verranno impiegate proprio a sostegno della ricerca nell'area protetta.

Gli importi ottenuti con il 5 per mille del 2009 si vanno a sommare agli oltre 18.000 euro raccolti tra 2007 e 2008, fondi che sono stati utilizzati per le ricerche in corso, in particolare su stambecchi, camosci e marmotte, in collaborazione con le università di Torino, Sassari, Pavia e con quella canadese del Québec.

Dopo il preoccupante declino della popolazione di stambecco rilevato negli ultimi dieci anni, i censimenti più recenti hanno dato segnali incoraggianti con un parziale recupero della sopravvivenza dei capretti. I ricercatori impegnati nel progetto "SOS Stambecco", attivato anche grazie ai fondi del 5 per mille, stanno indagando proprio sulle nascite e sulla sopravvivenza dei piccoli di stambecco, che

vengono chiamati appunto capretti.

Bisogna però mantenere alta l'attenzione e continuare il lavoro di monitoraggio sugli animali dell'area protetta; per questo motivo anche per il 2011 il Parco rinnova la richiesta a tutti i cittadini e agli amanti della natura di contribuire alla salvaguardia della fauna con la donazione del proprio 5 per mille.

Bruno Bassano, veterinario e responsabile del servizio scientifico del Parco commenta: *"Ringraziamo tutti coloro che hanno deciso e che decideranno di donare al Parco il proprio cinque per mille. I continui tagli imposti dalla finanza pubblica rendono ancora più importante questo gesto offerto liberamente dai cittadini che possono così contribuire concretamente alla salvaguardia degli animali presenti nell'area protetta"*.

Per chi presenta il modello CUD o Unico in via telematica, direttamente tramite un intermediario abilitato o da un Ufficio dell'Agenzia delle entrate, c'è ancora tempo fino al 30 settembre per sostenere la ricerca scientifica donando il

proprio 5 per 1000. Basta apporre la propria firma nel riquadro "finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università" ed inserire il codice fiscale del Parco **80002210070**. Sarà così possibile dare un apporto concreto alle attività di ricerca sulle specie tutelate e di monitoraggio della biodiversità. Una scelta che non costa nulla ai contribuenti e non è alternativa all'otto per mille, ma che può essere di grande aiuto per lo sviluppo ed il controllo degli ecosistemi all'interno del territorio del Parco. ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP

IL 5 PER MILLE ALLA RICERCA DEL PARCO - Un sostegno concreto

foto: Stefano Cerise - archivio PNGP



IL GIPETO TORNA A NIDIFICARE NEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

IL GIPETO TORNA A NIDIFICARE NEL PARCO

foto: Davide Clarey - archivio PNGP

Nei giorni 10 e 11 maggio i guardaparco del Gran Paradiso hanno accertato e documentato l'avvenuta nascita di un gipeto nella Valsavarenche, chiamato *Siel* (Cielo in dialetto valdostano) dai bambini della locale scuola elementare. Si tratta della prima nidificazione nelle valli del Parco dal 1913, anno in cui avvenne, nella valle di Rhêmes, prima dell'istituzione dell'area protetta, l'ultimo abbattimento conosciuto di un esemplare di gipeto in Italia prima della sua completa estinzione sulle Alpi.

La coppia di genitori del piccolo, formata da un maschio (subadulto) e una femmina (adulto imperfetto), è stata osservata, a partire dallo scorso mese di ottobre, dapprima nella valle di Rhêmes e poi nella Valsavarenche, dove si è insediata nel territorio di nidificazione dai primi giorni di gennaio occupando un nido costruito dalle aquile reali, nei cui pressi sono stati osservati diversi accoppiamenti dei due gipeti nei primi venti giorni di febbraio, mentre la cova è iniziata al termine della prima settimana di marzo ed è terminata dopo circa due mesi.

Nell'ultima decade di maggio e nei primi dieci giorni di giugno i guardaparco hanno accertato e documentato, durante le attività di monitoraggio, l'assenza del pulcino dal nido; è possibile che l'età dei genitori, non ancora adulti perfetti e quindi probabilmente inesperti nelle cure parentali, abbia pesato in modo rilevante sull'insuccesso nell'allevamento del piccolo. Peraltro sia la data di inizio della cova che la data di nascita del piccolo sono state molto tardive.

L'unico sito di nidificazione conosciuto in passato per il territorio del Parco si trovava proprio nella Valsavarenche, secondo i ricordi di un ex guardacaccia reale, riportati da Marcel Couturier nel suo libro del 1962 sullo stambecco alpino.

In Europa sono presenti quattro specie di avvoltoi: l'avvoltoio monaco, il capovaccaio, il grifone e il gipeto, un tempo tutte nidificanti sulle Alpi. Gli avvoltoi si collocano tra i più grandi rapaci e sono abili veleggiatori che controllano vasti territori alla ricerca di animali morti, di cui si nutrono, svolgendo un importante ruolo sanitario di "spazzini".

Il regime alimentare del gipeto è in prevalenza a base di ossa e di resti di carcasse di animali selvatici e domestici; le ossa di dimensioni troppo grandi per essere inghiottite intere vengono trasportate dal gipeto in volo e poi lasciate cadere su zone rocciose, in modo da ridurle in frammenti, che poi vengono digeriti grazie ai potenti succhi gastrici, che gli permettono comunque di inghiottire intere ossa di notevoli dimensioni. Il 6 marzo 1993 osservai nella Valsavarenche a monte di Tignet un gipeto alimentarsi con i resti di un piccolo di stambecco, inghiottendo intero un segmento osseo di uno degli arti anteriori. La riproduzione inizia con la frequentazione del nido da parte della coppia in ottobre - novembre, mentre la cova dura da 55 a 60 giorni e l'involo, sempre di un solo gipeto, avviene circa 110 giorni dopo la schiusa dell'uovo; il giovane gipeto rimane poi nel territorio dei genitori, spesso in prosimità del nido, per alcuni mesi.

Dopo l'abbattimento dell'ultimo esemplare nel 1913, sono comunque note alcune sporadiche osservazioni di esemplari di



gipeto nel Parco dagli anni '20 agli anni '70. Si tratta di esemplari probabilmente erratici, non nidificanti, forse provenienti dalle popolazioni sopravvissute nei Pirenei e in Corsica.

Nel 1978 si decise di avviare un progetto internazionale di reintroduzione del gipeto sulle Alpi, in tre fasi (formazione di coppie riproduttrici in cattività, rilasci in natura di giovani ancora incapaci di volare mediante l'utilizzo di nidi artificiali, monitoraggio e divulgazione).

Il progetto di reintroduzione si concretizzò nel 1986 con il primo rilascio di gipeti a Rauris (Austria) e nel 1987 con il rilascio in Alta Savoia (Francia), a cui fecero seguito rilasci di gipeti anche nel sito del Parco Nazionale Svizzero, del Parco Nazionale dello Stelvio, del Parco delle Alpi Marittime e nel Parco del Mercantour. A due anni di distanza dai primi rilasci effettuati nel sito francese dell'Alta Savoia, vi furono i primi avvistamenti di gipeti marcati nel territorio del Parco del Gran Paradiso: il primo fu effettuato il 12 luglio 1989 nella valle di Cogne dal caposervizio Pierino Borettaz.

Dall'inverno 1996-1997 il gipeto è tornato a nidificare sulle Alpi, con la formazione di coppie, l'occupazione di diversi territori e la nascita e l'involto di gipeti

in natura, decretando così il successo di uno straordinario progetto di reintroduzione.

Nell'inverno 2009-2010 e nella primavera del 2010 si è avuto il primo tentativo di riproduzione, che non ha avuto successo, in prossimità del territorio del Parco nella valle di Rhêmes. Nell'inverno 2010-2011 e nella primavera del 2011 un trio, formato da due femmine e un maschio, ha tentato di riprodursi, con cova, che non ha avuto successo, in due nidi, sempre nella valle di Rhêmes in prossimità del territorio del Parco, mentre nella Valsavarenche si è insediata la coppia, che ha portato a termine con successo la cova.

Il monitoraggio dei gipeti presenti nei territori di competenza viene effettuato dal personale del Servizio della Sorveglianza e del Servizio della Ricerca scientifica dell'Ente Parco, in stretta collaborazione con il personale del Corpo Forestale Valdostano e dell'Ufficio Fauna Selvatica dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali della Regione autonoma Valle d'Aosta, con la raccolta dei dati delle osservazioni effettuate, la loro verifica e archiviazione, a cui fa seguito la trasmissione alla banca dati del monitoraggio internazionale (*Inter-*

national Bearded vulture Monitoring).

Per l'attività di monitoraggio dei gipeti nel territorio del Parco vengono utilizzati, per l'osservazione e la sorveglianza, insieme ai tradizionali strumenti, mezzi tecnologici particolarmente avanzati, al fine di assicurare un'adeguata protezione ai "tesori" del vero e proprio scrigno della biodiversità che è il Parco. ■

Martino Nicolino
Aiuto Caposervizio
e Referente della Sorveglianza
per il progetto di monitoraggio
del gipeto nel PNGP
Servizio Sorveglianza

Nome scientifico:

Gypaetus barbatus

Apertura alare:

270-285 centimetri

Lunghezza totale:

110-115 centimetri

Peso:

5-7 kg

Longevità:

45 anni (in cattività)

Distribuzione:

Europa, Asia,
Africa settentrionale,
Africa orientale
e Sudafrica.

IL GIPETO TORNA A NIDIFICARE NEL PARCO

Foto: Davide Glarey - archivio PNGP



INTERVENTI PER LA FRUIZIONE MOTIVATA E SOSTENIBILE DELL'AREA PROTETTA

INTERVENTI PER LA FRUIZIONE MOTIVATA E SOSTENIBILE DELL'AREA PROTETTA

Nonostante la situazione dei finanziamenti, e le difficoltà conseguenti alla inadeguatezza di personale, sono in corso, a cura del Parco, alcuni interventi significativi per la tutela e la fruizione dell'area protetta. I progetti sono stati resi possibili grazie alla programmazione degli anni passati, coerente con gli strumenti di gestione approvati dal Consiglio Direttivo e dalla Comunità del Parco alla fine del 2009.

Prendono avvio quest'anno i lavori di realizzazione del Centro di Campiglia *L'Uomo e i coltivati*, in Valle Soana. Oltre alla sede del Centro, il progetto sarà completato dagli allestimenti e dal percorso di visita esterno. Superati i problemi procedurali, si avvia un'iniziativa importante nel Comune di Valprato Soana. In Valle Orco sono in ultimazione le opere per l'area attrezzata di Perabacù, con relativo parcheggio. L'intervento rientra nel programma di valorizzazione legato all'iniziativa *A piedi fra le nuvole*, con l'opportunità di sosta e relax in uno splendido ambiente nel Comune di Ceresole Reale, lungo il torrente Orco.

Si coordina al progetto A

pie di fra le nuvole anche l'intervento di "bike sharing", previsto per l'estate del 2012, selezionato dal ministero dell'Ambiente, nell'ambito di un bando sulla mobilità sostenibile. Il progetto metterà a disposizione dei visitatori biciclette da montagna, e migliorerà il servizio di trasporto degli appassionati delle due ruote, con uno speciale carrello porta biciclette agganciabile ai bus navetta per il Nivolet.

Nel versante piemontese sono in corso i lavori per la valorizzazione della rete sentieristica di Locana, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana. Sono previsti interventi puntuali e di segnaletica su un tratto dell'anello *Giroparco* che collegherà tutte le valli dell'area protetta. Il progetto utilizza fondi comunitari, su un bando del Piano di Sviluppo Rurale 2007-13 della regione Piemonte. La Comunità Montana Valli Orco e Soana interverrà in modo coordinato, sul percorso del futuro anello, nei Comuni di Ceresole Reale e Noasca.

Continuano i lavori del *Centro sulla conservazione dei corsi d'acqua* di Rovenaud a Valsavaren-

che. Il progetto d'area prevede anche la passerella pedonale di collegamento del Centro, in corso di progettazione, al nuovo parcheggio della frazione. Sempre a Valsavarenche è in corso la valorizzazione di un percorso pedonale di fondovalle, fra le frazioni di Molère e Eau-Rousse. La torbiera di Prà Suppia a Cogne, è oggetto di un intervento sul Fondo aree sottosviluppate della regione Valle d'Aosta. Si tratta di una zona umida di fondovalle di particolare valenza naturalistica e ambientale, tutelata da direttive comunitarie, che verrà valorizzata con un percorso di visita che andrà ad ampliare l'offerta di occasioni di visita legate al valore ambientale del Parco. I progetti segnalati in questa breve rassegna sono caratterizzati dalla proficua collaborazione con le amministrazioni locali, anche per la successiva fase gestionale. ■

Elio Tompetrini

Responsabile

Servizio Tecnico e Pianificazione



DA RISERVE DEL RE A PARCHI DI TUTTI

Tutti gli eventi estivi di *Parchi 2011* al Gran Paradiso

Ci siamo... inizia il conto alla rovescia.

Dopo tanto lavoro gli otto Parchi che dal 2009 sono in rete per offrire al pubblico un calendario ricchissimo di eventi per l'occasione del 2011, stanno sviluppando le loro iniziative, chi prima chi dopo.

Al Gran Paradiso tocca dall'inizio di luglio fino alla fine di agosto: il primo appuntamento è in Valle Soana, con la III edizione di **Una valle fantastica**, tutta dedicata all'arrivo del Re e alla rievocazione degli usi, dei mestieri e dei cibi di metà-fine ottocento. Novità di quest'anno la partecipazione di Ingria, il Comune "porta" della Valle Soana, che attende i visitatori già la mattina del sabato con una piacevole sorpresa. Da non perdere la cena del sabato sera e la notte delle streghe.

Con la seconda domenica di luglio parte **A piedi tra le nuvole**, alla sua nona edizione. Come ogni anno il Parco, con gli operatori della Valle Orco, ha messo in piedi un calendario fittissimo di appuntamenti; non c'è che l'imbarazzo della scelta. Eventi di punta saranno la serata inaugurale sabato 9 luglio a Ceresole, con il gran ballo di corte nel salone ottocentesco dell'ex-Grand Hotel, ora centro visitatori

del Parco; il fine settimana del 23-24 luglio affronterà il tema dei parchi internazionali e del gemellaggio tra Gran Paradiso e Vanoise; il 5-6-7 agosto andremo a Noasca, il Comune che vanta la presenza di una tra le più belle Case Reali di Caccia, quella del Gran Piano. Nel week-end avremo **Noasca da Re**: oltre alla tradizionale escursione del sabato al Gran Piano, la domenica i visitatori attenderanno l'arrivo del Re sulla piazza, intrattenuti dagli attori della compagnia teatrale *Compagni di viaggio*. Vi raccomandiamo di prenotarvi al pranzo presso l'albergo La Cascata, che proporrà i cibi preferiti dal Re negli accampamenti in quota durante le battute di caccia.

Anche in Valsavarenche, la valle omologa delle iniziative di *A piedi tra le nuvole*, il pubblico troverà iniziative eccezionali come la cena del 6 agosto presso l'*Hostellerie du Paradis* a Eau Rousses, tutta incentrata sulle ricette di Casa Savoia; domenica 7 agosto, a Rovenaud, i progettisti del Parco ci faranno immaginare cosa diventerà il sito sul quale da anni sono impegnati per l'allestimento del primo centro visitatori all'aperto, dedicato al tema della tutela dei corsi d'acqua. Qui verranno allevati alcuni esemplari di

lontra, lo splendido predatore un tempo presente nei nostri torrenti.

La storia che vogliamo raccontare attraverso tutte queste proposte è il passaggio dal tempo in cui il nostro territorio era Riserva Reale di Caccia di proprietà esclusiva del Re, alla vasta area di oggi, protetta dalle leggi nazionali e internazionali, che è diventata patrimonio di tutti. È in questo senso che va inteso il Parco, un bene che appartiene a tutti noi, residenti e cittadini di altre città e nazioni, bambini e adulti, animali e piante. Ciascuno con i propri diritti, in quello che potrebbe essere davvero un Paradiso di esseri viventi che si rispettano reciprocamente, che collaborano in simbiosi e in equilibrio, senza sopraffazioni.... Forse che in un Parco questo sia un sogno possibile? ■

Per tutti gli eventi di *Parchi 2011* vedere il sito

www.parchi2011.it

Per le specifiche sugli eventi del Gran Paradiso

www.pngp.it

Cristina Del Corso

Responsabile

Servizio Turismo - Ed. Ambientale

DA RISERVE DEL RE A PARCHI DI TUTTI - Tutti gli eventi estivi PNGP di Parchi 2011



GPS IN AIUTO AI GUARDAPARCO Raccolta dati per il monitoraggio e la cartografia

Da qualche tempo un nuovo strumento di lavoro trova posto nello zaino dei guardaparco del Gran Paradiso: è un palmare di 250 grammi, un computer da campo che consente di acquisire dati attraverso un ricevitore GPS, raccogliere e schedare informazioni, accedere alla mappa del Parco, scattare fotografie e associarle all'osservazione o al dato rilevato.

Il progetto è stato sviluppato nell'ambito di una collaborazione, in corso dal 2007, tra l'Ente Parco e il Dipartimento Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino, in particolare con il prof. Marco Giardino, il Dott. Luigi Perotti e i loro collaboratori. Due sono i principali indirizzi di ricerca in ambito geografico e territoriale. Il primo riguarda il SIT, Sistema informativo territoriale del Parco, e in particolare la creazione e l'aggiornamento della cartografia tematica, con l'utilizzo e l'interpretazione di dati telerilevati da aereo e da satellite, come strumento per analisi tematiche multi temporali, multiscala e multidisciplinari; l'obiettivo è quello di creare una banca dati cartografica

per la lettura integrata delle diverse componenti del paesaggio e dei loro cambiamenti nel tempo, da cui possono derivare possibilità di analisi del territorio utili per il monitoraggio e la pianificazione dell'area protetta. Il secondo indirizzo riguarda la sperimentazione di strumenti innovativi per le indagini sul campo.

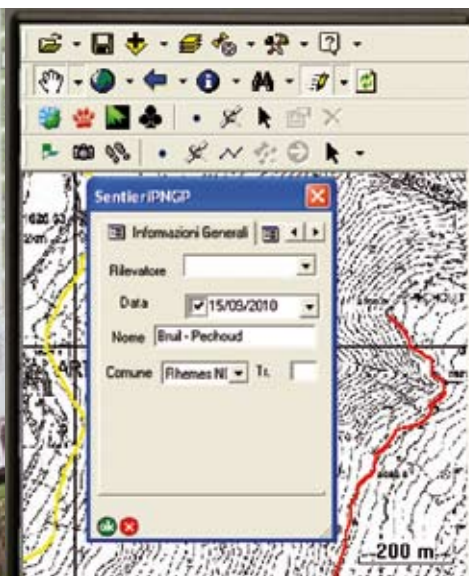
Per l'utilizzo dei palmari sono state dapprima sviluppate schede specifiche che consentono l'acquisizione di dati in ambito faunistico e floristico; attualmente è in corso di elaborazione la schedatura per il rilevamento dei tracciati della rete sentieristica del Parco.

Oltre alle informazioni sulle caratteristiche fisiche e morfologiche, la difficoltà escursionistica, la percorribilità si potranno acquisire anche i punti di interesse, la segnaletica, i fattori di degrado. La restituzione cartografica del lavoro condotto sul campo consentirà di disporre di mappe utili per più finalità, dalla programmazione della manutenzione dei tracciati, alla promozione e alla divulgazione. Contestualmente è stata

avviata l'attività formativa del personale sull'uso dei palmari e sulla compilazione delle schede di monitoraggio.

Il bilancio di poco meno di un anno di sperimentazione dell'uso del palmare è molto positivo, con un significativo aumento delle segnalazioni raccolte, oltre 11.000 per quanto riguarda la fauna e oltre 700 per i rilievi floristici. L'incremento dei dati è proprio legato alla possibilità di inserire le osservazioni in modo veloce e affidabile, secondo un formato standardizzato che aumenta la precisione delle informazioni inserite e diminuisce le possibilità di errore od omissione di dati. ■

Patrizia Vaschetto
Responsabile
Ufficio Pianificazione
Servizio Tecnico e Pianificazione



GRANDE TRAVERSATA DELLE ALPI – L'AUTOSTRADA ALPINA

L'escursionismo come opportunità di sviluppo turistico

La Grande Traversata delle Alpi (GTA) è un itinerario escursionistico a livello regionale piemontese articolato su una rete di sentieri e di posti tappa: mille chilometri con 60 mila metri di dislivello dalla Val Formazza al mare. La GTA nasce alla fine degli anni Settanta su iniziativa di un gruppo di appassionati escursionisti intenzionati a promuovere un diverso modello di turismo alpino: un escursionismo facile, ma di grande soddisfazione, che permettesse una più approfondita conoscenza del territorio attraversato, favorendo località rimaste immuni dalle speculazioni del turismo di massa e attente alla salvaguardia dell'ambiente e dell'agricoltura.

La GTA è un trekking unico, che costituisce un motivo di viaggio; chi non lo percorre non può dire di conoscere veramente le Alpi; se ben valorizzato può anche diventare un volano per lo sviluppo di altri itinerari escursionistici ad esso raccordati. In tal senso è emblematico il caso della Valle Maira dove, grazie ad un'attenta valorizzazione della GTA e degli itinerari a lunga percorrenza, in dieci anni gli escursionisti – in prevalenza tedeschi e svizzeri – sono aumentati del 300%.

La Grande Traversata delle Alpi è un prodotto destinato prevalentemente ai "viandanti della montagna", ovvero alla borghesia culturale di area germanica che rifiuta la massificazione e punta ad approfondire il rapporto con le persone, la cultura, la storia e le tradizioni (soprattutto gastronomiche) dei luoghi. Tale tipologia di escursionista costituisce un target "reale" consolidato che ha un considerevole potenziale di crescita. L'itinerario negli ultimi anni ha perso in frequentazione (solo in provincia di Torino!) a causa della insufficiente manutenzione del percorso e della inadeguata formula di gestione di alcuni posti tappa (in Canavese le criticità maggiori). A tale proposito i numeri dei passaggi presso i posti tappa sono significativi: si oscilla dalla media stagionale di 600 passaggi nelle più frequentate valli del Cuneese, ai 250/300 del Pinerolese, fino ai 150 di Talosio e ai 30 di S.Lorenzo nel Parco nazionale Gran Paradiso.

Sulla base di queste considerazioni, avvalorate da una specifica analisi della domanda e dell'offerta, nel 2009 Turismo Torino e Provincia ha individuato la GTA come prodotto prioritario nell'ambito dello sviluppo del prodotto escursionismo, impostando un piano di comunicazione e promozione pluriennale e avviando insieme alla Provincia di Torino un piano di rilancio dell'itinerario nel tratto compreso

tra la valle della Dora Baltea e la Val Pellice. Tale progetto, che ha come principale finalità lo sviluppo e la diversificazione dei flussi legati all'escursionismo soprattutto nei periodi di bassa stagione, parte da due presupposti essenziali: in prima istanza la riqualificazione del tracciato, con il rifacimento della segnaletica orizzontale (primavera 2011) e della segnaletica verticale (primavera 2012) e secondariamente il miglioramento della qualità dei posti tappa (aspetti strutturali e accoglienza) attraverso la definizione di una carta di servizi e di attività di formazione per i gestori, accanto alla sensibilizzazione delle amministrazioni comunali verso l'individuazione di gestioni imprenditoriali. Parallelamente Turismo Torino e Provincia imporrà annualmente un piano di comunicazione e promozione sui mercati europei.

La riqualificazione della GTA è un risultato straordinario per il territorio della provincia di Torino, in particolare per i comuni del parco che per anni sono stati tagliati fuori dai principali flussi; rappresenta inoltre un passo importante verso la creazione di quella sinergia territoriale indispensabile per garantire coerenza ed efficacia nell'ambito dello sviluppo e per migliorare la forza e la qualità dell'offerta turistica. ●

Serena Rosnati
Turismo Torino e Provincia
www.turismotorino.org

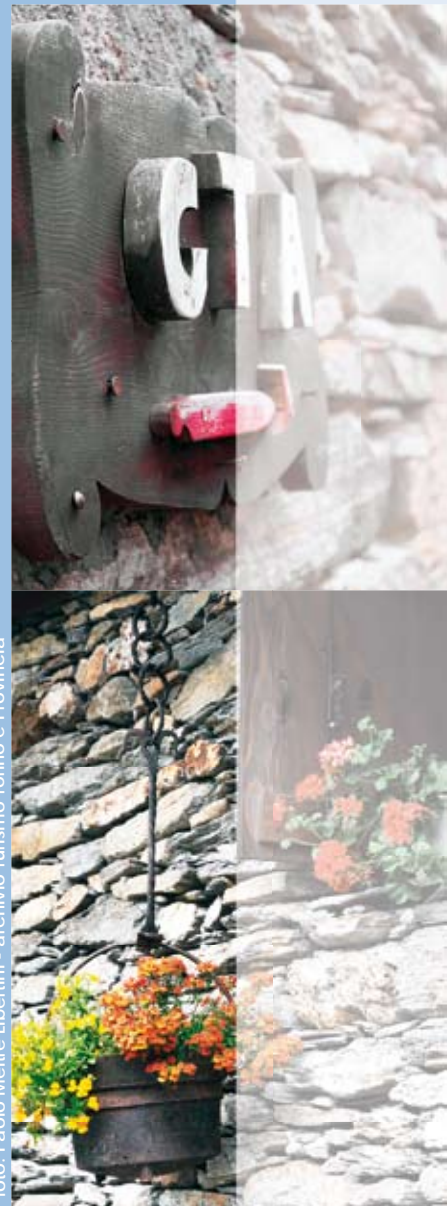


foto: Paolo Melire Libertini - archivio Turismo Torino e Provincia





La tua salute è preziosa!
Difendila con i nostri prodotti

APICOLTURA CANAVESANA

Miele - Polline - Pappa Reale
Prodotti cosmetici a base naturale
Ogni martedì al mercato di Ceresole Reale

Maestri
del
Gusto
TORINO E
PROVINCIA



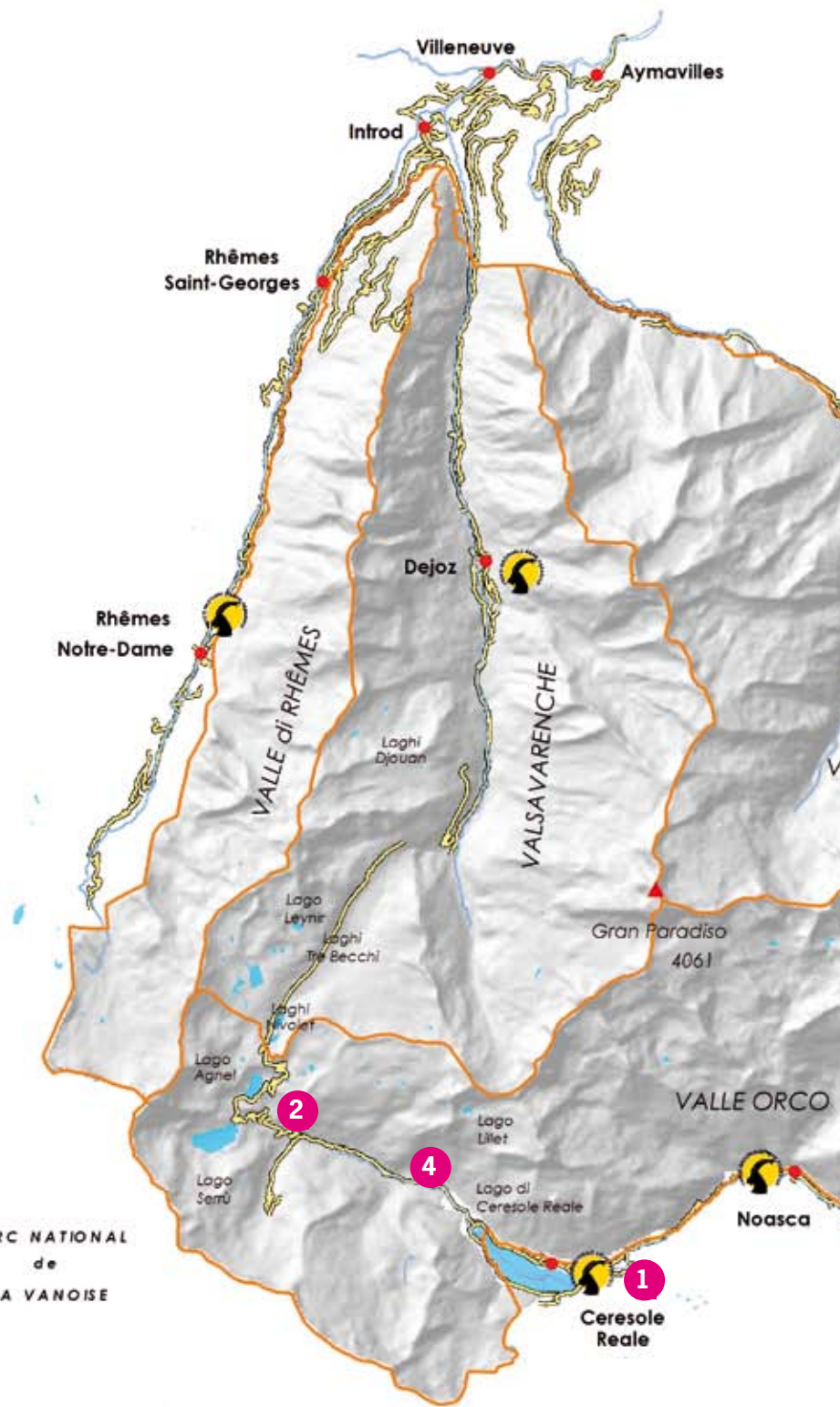
Ivrea (TO)

Via Corte d'Assise, 21
(traversa di Via Palestro)

tel/fax: 0125 - 23.99.26 cell: 349 - 47.38.027

www.apicolturacanavesana.it
caserio@apicolturacanavesana.it

informazione pubblicitaria



Rifugio Escursionistico

Le Fonti

Posto Tappa G.T.A.

Aperto da maggio
a settembre



frazione Fonti minerali, 1 - Ceresole Reale (TO)
tel. 0124 - 95.31.17 - cell. 347 - 71.10.309

www.fontiminerali.com - contatti@fontiminerali.com

Ristorante LA BARACCA

...ai piedi della regolamentazione stradale

...sempre raggiungibile!!!

gradita la prenotazione allo 0124 - 95.32.75

Ampio parcheggio privato

Venite a provare il **Menù del Re**

creato per il 150° anniversario - su ordinazione



3



FORMAGGI D'ALPEGGIO



AURELIO CERESA

Alpe Oregge, Ribordone (TO)

VENITE A TROVARCI
TRA GIUGNO E SETTEMBRE!

Formaggi caprini e bovini

www.aurelioceresa.it



tel: +39 339 8253211 - info@aurelioceresa.it

-  Confini
-  Strade
-  Centri Visitatori



5


les nigritelles
 residence

Aperto 10 mesi l'anno - chiuso maggio e novembre



4

WWW.RIFUGIOMUZIO.COM

RIFUGIO DEL CAI

tel 0124 - 95.31.4 cell. 347.12.22.757

Rifugio Guido Muzio

APERTO TUTTO L'ANNO



Residence Les Nigritelles

Località Lillaz, 21
 11012 - Cogne (AO)
 tel. fax +39 0165 - 74.92.70
 info@nigritelles.com

www.nigritelles.com

bancomat accettati
 carta di credito VISA e MASTERCARD



DA RISERVE DEL RE A PARCHI DI TUTTI



A PIEDI TRA LE NUVOLE

Colle del Nivolet
Parco Nazionale Gran Paradiso

Tutte le domeniche
dal 10 luglio al 28 agosto 2011 e a Ferragosto
la strada del Nivolet è chiusa al traffico privato dalla
località Serrù al Colle. Un'occasione per scoprire in bici,
a piedi e in navetta un angolo di paradiso:
**UN RICCO CALENDARIO
DI EVENTI E INIZIATIVE TI ASPETTA!**

www.pngp.it
info@pngp.it



Foto: Enzo Massa Micon - Archivio PNGP - Grafica: Marcella Tortorelli



L'Hotel Blanchetti, a conduzione familiare, propone una vacanza di assoluto riposo nel rispetto della natura come punto di appoggio per visitare il Parco Nazionale Gran Paradiso e dove potete gustare un'ottima cucina

Per qualsiasi necessità
prego contattarci e chiedere
di Massimo o Mirella
Massimo 349 - 38 38 502
Mirella 347 - 12 36 088

in informazione pubblicitario



APERTO TUTTO L'ANNO!

HOTEL BLANCHETTI 3 stelle - borgata Prese 13 - 10080 Ceresole Reale
tel. 0124 - 95.31.74 - fax. 0124 - 95.31.26 e-mail: hotel.blanchetti@tiscali.it

FORMAZIONE E ANALISI PER PRODOTTI A MARCHIO PARCO

Il Laboratorio a garanzia della qualità e supporto alla ricerca

Il Laboratorio Chimico, grazie al contributo erogato dalla Camera di commercio di Torino, si pregia di figurare tra i partner tecnici dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. Ruolo del Laboratorio Chimico, come partner tecnico, è di supportare con i propri servizi di analisi, consulenza e formazione l'Ente Parco e gli operatori economici residenti nel territorio e coinvolti nelle attività che il Laboratorio svilupperà in collaborazione con l'Ente Parco.

Il Laboratorio Chimico, nato circa mezzo secolo fa, opera senza fini di lucro come organismo tecnico per la Camera di commercio di Torino e collabora con le altre Camere di commercio Piemontesi nello svolgimento dei compiti di promozione economica, offrendo alle imprese, ai consumatori, alle pubbliche amministrazioni, alle associazioni di categoria, agli enti locali, un servizio di analisi, consulenza e formazione assolutamente indipendente ed imparziale. Oltre alle normali analisi merceologiche sui prodotti finiti, possono anche essere svolte determinazioni su alimenti zootecnici, terreni e fertilizzanti, ma an-

che prove specifiche per la verifica di conformità di contenitori e imballaggi a contatto con gli alimenti, piuttosto che analisi per valutare la presenza di microtossine, di residui di fitofarmaci, di allergeni e sostanze responsabili di intolleranze alimentari, di sostanze organiche volatili, di OGM e analisi del DNA per la tracciabilità di prodotti carnei.

Tuttavia il Laboratorio non si limita a fornire soli dati analitici, ma è in grado di assistere i vari operatori della filiera agroalimentare per migliorare i propri processi sia in termini di efficacia sia di efficienza del proprio sistema di gestione per la sicurezza alimentare, attraverso servizi di consulenza e formazione sulla sicurezza alimentare.

Tra le attività che si stanno realizzando, in collaborazione con l'Ente Parco, rientra il supporto analitico al servizio scientifico in un programma di monitoraggio della dieta degli animali selvatici, ed in particolare degli stambecchi, oltre ad un supporto analitico per la caratterizzazione genetica di prodotti del territorio con la prospettiva di una loro valorizzazione e promozione, nonché attivi-

tà di formazione rivolte agli operatori economici sulle tematiche dell'etichettatura alimentare, sulla sicurezza alimentare e sui sistemi di gestione ambientali. Il Laboratorio Chimico è in grado, inoltre, di assistere le strutture turistico - ricettive nella gestione del rischio da legionella, sia come monitoraggio sia come valutazione del rischio specifico. L'obiettivo della convenzione con il Parco è quello di promuovere il territorio, favorendo ed assistendo le imprese che operano nel territorio stesso offrendo loro un'opportunità di crescita e di valorizzazione dei propri prodotti e delle proprie attività. ■

*Salvatore Capozzolo
e Paolo Vittone*
Laboratorio Chimico
Camera Commercio Torino

FORMAZIONE E ANALISI PER PRODOTTI A MARCHIO PARCO

foto: Andrea Casaleggio e Laboratorio Chimico Camera di Commercio Torino



QUALITÀ È NATURA

Alla scoperta del Marchio di Qualità del Parco

Nel corso di una cena-degustazione organizzata con la Camera di Commercio di Torino a *Eataly*, sono state consegnate le prime targhe del Marchio di Qualità ad alcuni produttori del Parco e dello Spazio Gran Paradiso coinvolti nell'iniziativa. A maggio di quest'anno sono già trentatré le strutture che hanno ottenuto il riconoscimento che l'Ente ha sviluppato in questi ultimi due anni con il territorio: sono stati certificati hotel, agriturismi, bed&breakfast, ristoranti e trattorie dove si può trovare qualità del servizio, cordialità e un'attenzione all'ambiente e alle tipicità del territorio, in linea con la filosofia del Parco. Sono numerose anche le aziende agroalimentari dove è possibile assaporare i gusti di "una volta": le *Giuraje* (confetti con la nocciola), le paste di meliga al pignoletto rosso (antica varietà di mais), il vino locale e il genepi, le patate di montagna, i formaggi di alpeggio e i piccoli frutti, gli agnolotti, il miele e la mocetta. Senza dimenticare le lavorazioni artigianali come, ad esempio, le pregiate sculture in legno tipiche delle nostre valli. Ma perché scegliere il Marchio di qualità? Gli

operatori coinvolti hanno sottoscritto con l'Ente Parco un piano di miglioramento triennale della propria attività legato alla sostenibilità ambientale. Con esso si impegnano a ridurre progressivamente i consumi energetici e idrici, la produzione di rifiuti, a utilizzare prodotti ecocompatibili per le attività di degustazione, di pulizia dei locali e manutenzione delle aree verdi. Ecco alcuni esempi pratici: viene richiesto l'utilizzo di detersivi biodegradabili certificati con marchio ecologico, l'installazione di erogatori a basso flusso nelle docce e i rompi-getto aerati per i rubinetti per le strutture ricettive, la riduzione di imballi voluminosi e la sostituzione delle vettovaglie di plastica con vetro/ceramica o materiali compostabili. Senza dimenticare la tipicità che si rispecchia già oggi nella proposta di un menù attento alla tradizione e che sarà sempre più votato alla logica del Km 0 e della filiera corta. Per gli operatori enogastronomici e gli artigiani, inoltre, è garantita al cliente una lavorazione attenta alla tradizione con una scelta consapevole delle materie prime utilizzate. A sostegno di questa pra-

tica, nell'anno corrente, è stata attivata una collaborazione con il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino per analisi di specifici prodotti e per migliorare la formazione di chi ha il Marchio. Durante l'estate sarà possibile per i visitatori conoscere da vicino diversi operatori a Marchio coinvolti in numerosi eventi organizzati dal Parco: *A piedi tra le nuvole, Una Valle Fantastica, Parchi 2011*, solo per citarne alcuni. Altre iniziative proseguono per aumentare la rete che si sta costruendo attraverso un progetto specifico relativo ai *Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)*: scegliere un operatore Marchio significa quindi anche scegliere il Parco e dividerne gli obiettivi di tutela.

Sul sito www.pngp.it/marchio-qualità è già possibile scoprire i primi operatori qualificati e coloro che lo riceveranno in questi mesi.

■
Nicoletta Fedrighini
e Andrea Casaleggio
Servizio Turismo - Ed. Ambientale



GRAN PARADISO E VANOISE: BOTANICA SENZA FRONTIERE

Proseguono gli incontri e gli scambi tra i due Parchi

Dopo i primi incontri tra il personale dei Parchi nazionali della Vanoise e del Gran Paradiso del 2008 a Ceresole, che hanno dato nuovo impulso alla collaborazione tra le due aree protette, si è deciso di organizzare ogni anno uno scambio tra il personale, dedicato alla botanica.

Gli scambi hanno avuto inizio nel 2009 con due giornate nella val di Cogne e sono proseguiti nel 2010 con incontri nella Maurienne. Queste giornate permettono ai partecipanti di migliorare le loro conoscenze botaniche confrontandosi gli uni con gli altri. In questo modo le guardie del parco nazionale della Vanoise hanno imparato a riconoscere in Italia l'Androsace di Vandelli, specie tipica delle pareti rocciose silicee, per niente conosciuta in Vanoise, nonostante la presenza di habitat favorevoli. Avendo adesso questa specie impressa nella memoria, potrebbe essere più facile ritrovarla in Vanoise?

Gli incontri regolari sono allo stesso tempo un momento di scambio sui programmi e sui metodi di monitoraggio e conservazione della flora del-

le due aree protette. Per esempio, gli studi realizzati dagli italiani sull'evoluzione della flora periglaciale interessano in modo particolare i colleghi francesi, nell'ambito dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale. Come gli stambecchi, i botanici dei due parchi, ormai, si prendono gioco delle frontiere!

Lors des rencontres entre les personnels des parcs de la Vanoise et du Grand Paradis à Ceresole en 2008, qui ont marqué une nouvelle impulsion dans la collaboration entre les deux parcs nationaux, il a été décidé d'organiser chaque année un échange entre les personnels, consacré à la botanique.

Ces échanges ont débuté en 2009 par des journées dans le Val de Cogne et se sont poursuivis en 2010 par des rencontres en Maurienne. Ces journées permettent aux participants d'améliorer leurs connaissances botaniques en confrontant les savoirs des uns et des autres. Ainsi, les agents du Parc national de la Vanoise ont appris à reconnaître en Italie l'Androsace de Vandelli, plante typique des falaises siliceuses, totalement méconnue en Vanoise, malgré la pré-

sence d'habitats favorables. En ayant maintenant cette plante "dans l'oeil", il sera peut-être plus facile de la localiser en Vanoise ? Les rencontres régulières sont également un moment privilégié pour échanger sur les programmes et sur les méthodes mis en place dans les deux parcs pour inventorier et suivre l'évolution de la flore sur les deux espaces protégés. Par exemple, les études réalisées par les italiens sur l'évolution de la flore au niveau des marges glaciaires, intéressent tout particulièrement les collègues français dans le contexte du réchauffement climatique global. Comme les bouquetins, les botanistes des deux parcs se jouent désormais des frontières ! ■

www.parcnational-vanoise.fr
www.pngp.it



Thierry Delahaye
Chargé de mission
flore et zones humides
Parc national de la Vanoise

Traduzione
Laura Poggio
Responsabile Servizio botanico

GRAN PARADISO E VANOISE: BOTANICA SENZA FRONTIERE

foto: Giovanni Bracotto - archivio PNGP



PILLOLE DI BOTANICA: FAMIGLIA ERICACEAE

Alla scoperta dei mirtilli del Parco...e delle Alpi!

1

Vaccinium myrtillus L.

Famiglia: Ericaceae

Nome volgare: Mirtillo nero

Questo piccolo arbusto è diffuso in tutto il territorio del Parco dai boschi di conifere fino alle lande subalpine, raramente anche più in alto nei pascoli alpini. Alto 10-40 cm, ha rami erbacei e alati, di colore verde per presenza di clorofilla e lignificati solo alla base; le foglie, che diventano di colore rosso acceso in autunno (foglie caduche), hanno forma ovale con margine seghettato. I fiori isolati all'ascella delle foglie, hanno corolla campanulata bianca screziata di rosso. I frutti sono delle bacche sferiche di colore bluastro, ricoperte da una patina biancastra (pruina), con polpa succosa violacea. Sono apprezzati per il loro sapore dolce; sono consumati allo stato fresco oppure in gelatine e marmellate o ancora per la preparazione di succhi e tisane. Anche gli impieghi in fitoterapia sono molteplici: con i frutti, ricchi di vitamine (A, C e in quantità minore B), sali minerali e antocianine, si preparano infusi e decotti per combattere la diarrea e le infiammazioni delle vie

urinarie (cistiti). Inoltre al succo di Mirtillo nero è stata riconosciuta un'azione decongestionante e protettiva dei vasi capillari e venosi sia del sistema circolatorio sia dell'occhio, per l'alto contenuto di antocianine.

2

Vaccinium vitis-idaea L.

Famiglia: Ericaceae

Nome volgare: Mirtillo rosso

Questo piccolo arbusto (5-20 cm) vive nei medesimi ambienti del Mirtillo nero e si distingue per avere le foglie di colore verde più scuro e lucente, leggermente revolute sul margine, con piccole ghiandole sulla pagina inferiore, che permangono sulla pianta anche in inverno (sempreverdi). I fiori sono riuniti in piccoli gruppi e le bacche sono di colore rosso vivo con la polpa succosa. Ha le stesse proprietà medicinali di quello nero ma i suoi frutti sono più aciduli e perciò sono impiegati soprattutto per gelatine e marmellate.

3

Vaccinium gaultherioides Bigelow

Famiglia: Ericaceae

Nome volgare: Falso mirtillo

Facilmente distinguibile dal Mirtillo rosso, questa specie può essere invece

confusa con il Mirtillo nero a cui spesso è associato nelle lande subalpine. Si distingue per avere i fusti interamente lignificati, le foglie più piccole e leggermente glauche (di colore verde-azzurro) sulla pagina inferiore; i frutti sono sempre delle bacche bluastre, ricoperte di pruina ma con polpa succosa incolore. Anche queste bacche sono eduli ma con sapore leggermente più acidulo e quindi molto meno utilizzate di quelle del Mirtillo nero.

4

Arctostaphylos uva-ursi (L.) Spreng.

Famiglia: Ericaceae

Nome volgare: Uva orsina

Questa specie, le cui bacche non hanno caratteristiche eduli, può essere confusa con il Mirtillo rosso. È un arbusto strisciante che vive nei boschi aridi di conifere, anche se sovente è possibile osservarlo nei medesimi ambienti del Mirtillo rosso. Le foglie sono ovali-spatolate, piane, lucide e coriacee, prive di ghiandole sulla pagina inferiore, sempreverdi. I frutti sono delle bacche di colore rosso vivo con polpa farinosa (nel Mirtillo rosso la polpa è succosa). ■

Laura Poggio

Responsabile Servizio botanico



FOTOGRAFARE IL PARCO

Il concorso fotografico 2011 diventa internazionale

Anche per il 2011 si rinnova l'appuntamento per tutti gli appassionati di fotografia e della natura, i Parchi nazionali di Gran Paradiso, Stelvio e Abruzzo Lazio e Molise, organizzano insieme a Swarovski Optik il concorso fotografico nazionale "Fotografare il Parco", giunto alla sua settima edizione.

Da quest'anno il concorso apre i suoi confini anche all'estero con la partecipazione del Parco Nazionale francese della Vanoise, ed è patrocinato da Alparc e dal Museo delle Scienze di Trento.

L'edizione 2010 ha riscontrato un grande successo, con quasi 1.600 foto partecipanti, inviate da tutte le regioni italiane ed anche da Germania, Olanda, Francia e Svizzera. Un risultato che lo rende il più importante concorso di fotografia naturalistica di montagna in Italia.

Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia, di qualsiasi nazionalità, e la partecipazione è gratuita. Ogni autore potrà concorrere alle categorie previste dal regolamento (I paesaggi, le foreste e gli alberi del Parco, fauna

selvatica del Parco, macro del Parco, digiscoping nel Parco) presentando un massimo di quattro fotografie, a colori o in bianco e nero.

Lo scopo del concorso è di mostrare la ricchezza naturale e paesaggistica dei Parchi Nazionali. L'unione dei quattro Parchi vuole aprire metaforicamente le "porte" dei propri confini a tutti i fotografi e visitatori che hanno immortalato con i propri scatti i diversi aspetti di Parchi, divisi da centinaia di chilometri di distanza, ma uniti sotto il valore della conservazione e protezione della biodiversità.

La giuria, composta da professionisti del settore, guardaparco e fotografi naturalisti valuterà le opere pervenute ed assegnerà i premi previsti, offerti da Swarovski Optic Italia, Nikon, Associazione Mountain Photo Festival e La Rivista della Natura. Inoltre le fotografie vincitrici saranno pubblicate sui siti web dei rispettivi Parchi e su quello ufficiale dell'evento www.fotografareilparco.it

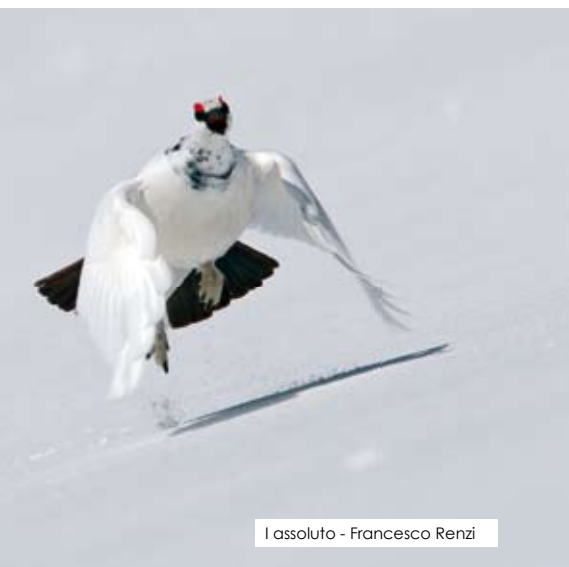
A fine aprile, nel centro visitatori di Valfurva del Parco dello Stelvio, sono stati

premiati i vincitori dell'edizione 2010: il primo premio assoluto è stato assegnato alla dinamica fotografia di "Pernice bianca" di Francesco Renzi, in seconda posizione il "lupo" di Luca Ciaudano mentre terzo classificato è stato il valdostano Davide Glarey con un "ermellino" colto nel pieno dell'azione. Molti i premi assegnati nelle singole categorie, a dimostrazione dell'elevato livello qualitativo delle immagini partecipanti al concorso; altre dieci immagini sono state le immagini ritenute meritevoli di segnalazione da parte della giuria.

Mentre *Voci del Parco* è in stampa, sono in fase di elaborazione il regolamento e la scheda di partecipazione che potrete trovare sul sito www.fotografareilparco.it e che dovrà essere spedita insieme al cd contenente le fotografie in formato digitale. La scadenza per l'invio è il 30 novembre 2011; la premiazione è prevista per la primavera del 2012. Per ulteriori informazioni sul concorso è possibile inviare una e-mail a: pngp@fotografareilparco.it Aspettiamo i vostri scatti!

Andrea Virgilio
Ufficio stampa PNGP

FOTOGRAFARE IL PARCO - Il concorso fotografico 2011



I assoluto - Francesco Renzi



Il assoluto - Luca Ciaudano



III assoluto - Davide Glarey

L'ETICA IN FOTOGRAFIA NATURALISTICA

Fotografare rispettando la natura

L'ETICA IN FOTOGRAFIA NATURALISTICA

foto: Dario De Siena - archivio PNGP

Scrivere di etica è un compito piuttosto complicato perché ovviamente non si parla di qualcosa di regolamentato e quindi facilmente codificabile, ma di una materia che ognuno interpreta a modo suo e che addirittura riesce a cambiare a seconda del momento, dello stato d'animo, dalle condizioni ambientali, ecc.

Quindi per parlare di etica nella fotografia naturalistica bisogna trasporre ciò che, almeno nelle aree protette, è fatto applicare da regole legislative create *ad hoc* per la protezione soprattutto della fauna che le abita. Bisogna cioè andare oltre alla morale personale e mettere dei paletti alla nostra attività di fotografi.

Dobbiamo partire da un principio imprescindibile e cioè che il benessere dell'animale deve essere sempre la prima cosa da garantire e ciò presuppone una buona conoscenza del soggetto che vogliamo ritrarre. Fanno molti danni i "fotografi della domenica" che, favoriti dall'avvento del digitale, fotografano tutto e in maniera disor-

dinata, e che oltretutto, essendo quasi sempre dotati di macchine compatte con teleobiettivi modesti, hanno necessità di avvicinarsi molto di più alla fauna che vogliono riprendere.

L'attività del fotografo di animali è generalmente chiamata caccia fotografica perché, come i cacciatori, dobbiamo inseguire la preda, solo che il fine è quello di portare a casa l'immagine del soggetto e non il soggetto stesso. Il problema è che il cacciatore, con le armi e le ottiche di puntamento moderne, può sparare restando a centinaia di metri dalla vittima, a volte ignara del pericolo mortale che la attende. Il fotografo, invece, per ottenere un'immagine decente, deve arrivare a poche decine di metri dal soggetto (se questo è un animale di grandi o medie dimensioni, ma si scende ad una decina di metri se il soggetto è un piccolo uccello) anche se usa un potente teleobiettivo. A queste distanze è praticamente impossibile che l'animale non si accorga di noi. E' chiaro che dobbiamo sempre

tenere presente che il disturbo che arreciamo può avere conseguenze gravi per il soggetto.

Ci sono momenti dell'anno in cui la nostra presenza ravvicinata è quanto mai deleteria. Pensiamo ad esempio al periodo invernale in cui l'animale deve sopravvivere con il pochissimo cibo disponibile e soprattutto con le riserve accumulate nella buona stagione. Nei mesi freddi ogni spostamento o fuga comporta una dispersione di energie che potrebbe essere, se ripetuta, fatale.

Un altro periodo critico è quello riproduttivo nel quale bisognerebbe astenersi totalmente dal fotografare in quanto il rischio per i piccoli di qualunque specie è elevatissimo. Ci tengo inoltre a ricordare che non esistono animali di serie A e altri di B o C. Tutti hanno uguale valore e diritto ad un'esistenza dignitosa sia che si tratti di un'aquila reale che di un pipistrello; sopravvivere in alta montagna è già di per sé un problema per cui non c'è bisogno che ci si metta anche l'uomo.

Mentre scrivo, per caso



guardo in televisione in prima serata le vicende di una sedicente guardia forestale (interpretata da Terence Hill) nella cui scena iniziale il protagonista scende al nido di un'aquila, in cui sono presenti tre uova, per mettere una telecamera e poter seguire la nidificazione a distanza. Guardando queste immagini mi accorgo di quanto sia basso in Italia il nostro livello di cultura naturalistica; oltre a questa scena eticamente insensata, nel racconto ci sono tante inesattezze sia in termini di immagini (si inizia con il volo di un condor, ma siamo in Alto Adige e non sulle Ande) sia di citazioni e se questo è ciò che passa la televisione italiana, beh, c'è da piangere, visto che tutto ciò che passa in TV fa tendenza e viene preso come oro colato.

Quando fotografiamo o filmiamo la fauna selvatica dobbiamo avere sempre in testa una sola cosa e cioè che gli animali non devono mai patire alcun danno a causa del nostro hobby; la nostra è un'attività di svago, per loro, invece, è la vita. Qualunque cosa essi facciano, è sempre tesa alla sopravvivenza e nessuna foto, nemmeno un possibile capolavoro, potrebbe giustificare un danno. Te-

nete comunque ben presente che, se la vostra etica a volte vacilla un po', almeno nel Parco ci sono i guardaparco a controllare e non hanno certo la pessima professionalità degli pseudo forestali televisivi. Buone foto! ■

Luciano Ramirez
 Aiuto Caposervizio
 e fotografo professionista
 Valle di Cogne
 Servizio Sorveglianza

FOTOGRAFARE NELLA NATURA

Il Parco, in collaborazione con Canon CPS Italia, promuove l'etica in fotografia naturalistica tramite cinque workshop "Fotografare nella Natura: L'etica e il comportamento del fotografo di natura", promossi con l'obiettivo di sensibilizzare i fotografi naturalisti al rispetto dell'ambiente che li ospita. I prossimi sono previsti in val Soana a novembre ed in Val di Rhemes ad inizio dicembre.

Per informarvi potete visitare il sito del Parco www.pngp.it.

Sempre sul sito potete trovare un utile "decalogo del fotografo naturalista", a cura dell'ideatore del progetto, il fotografo Alessandro Tiraboschi, con la supervisione del responsabile del Servizio Scientifico del Parco, Bruno Bassano.



L'ETICA IN FOTOGRAFIA NATURALISTICA

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP



UNO SCATTO DA RICORDARE

Una giornata nel Parco

foto: Luca Giordano
UNO SCATTO DA RICORDARE - Una giornata nel Parco

Per ogni fotografo naturalista il Parco del Gran Paradiso è un vero Eden: animali selvatici in quantità e paesaggi mozzafiato, ore di camminate immersi in una natura ancora selvaggia.

Arrivato ai piedi della montagna estraggo la cartina dalla tasca, e studio con cura il percorso che intendo affrontare. La leggera brezza che soffia mentre mi preparo a partire, si trasforma in fretta in un vento impetuoso, che si abbatte sull'erba dei prati che mi circondano e avvicina minacciose nuvole nere. Dopo due ore di marcia, raggiungo il rifugio in cui passerò la notte. Sono già stato ospite di questa struttura più volte, e ricordo di aver spesso incontrato, nei pressi, confidenti stambecchi. Speranzoso, mi inerpico a passi svelti su una pietraia, nel tentativo di sorprendere qualche animale sull'altro versante della montagna. Eccoli laggiù: inconfondibili profili cornuti che mi fissano. Gli ungulati sono intenti a cibarsi di licheni sulle rocce, e sembrano non badare a me. Improvvisamente, un rumore simile ad un ronzio

annuncia l'arrivo di un elicottero: gli stambecchi si disperdono terrorizzati in tutte le direzioni. Attonito, mi siedo su una panchina di legno davanti all'edificio, e sconcolato aspetto la cena, circondato da uno splendido panorama che mi impedisce di essere amareggiato.

La notte è lunga ed insonne, come spesso capita in alta quota. Aspetto coricato nel letto che arrivino le 5.30, poi esco a prendere aria. Fa freschetto, indosso tutti i vestiti che avevo portato con me, uno sopra l'altro. Una nebbia fittissima avvolge ogni cosa, e non vedo ad un metro dai miei piedi: spazientito, rientro. Il tempo passa e la nebbia non accenna a disperdersi. Inizio ad essere nervoso, ma decido di lasciare comunque il rifugio e mi avvio lungo un sentiero in mezzacosta. Solo le macchie di vernice gialla mi impediscono di smarrire la via e la ragione, in questo ambiente roccioso reso inospitale dalle condizioni meteo. Arrivo finalmente ad un torrente: che sensazione eccezionale, il freddo pungente dell'acqua proveniente dai ghiacciai

risveglia i sensi. Il tetto del nuovo rifugio è ormai in vista, ma l'attrezzatura fotografica continua a giacere in fondo allo zaino, inutilizzata.

Chiacchierando con il gestore della struttura, scopro che di camosci e stambecchi in zona non se ne vedono da settimane: sono relegati a 3000 metri, a causa delle temperature troppo alte. Non sono sicuramente soddisfatto della notizia, ma osservare il sole che scende dietro le cime, in un mare di nuvole infuocate dall'ultima luce del giorno, in silenzio, mi riempie di gioia.

A un tratto, un uccellino dal volo bizzarro richiama la mia attenzione. Sembra una grossa farfalla dal volo irregolare. Le ali, ogni qualvolta vengono aperte, sembrano emanare un bagliore rossastro. Quando mi rendo conto di ciò che mi è appena svolazzato a pochi metri dal naso mi alzo di scatto e comincio l'inseguimento. Un picchio muraiolo! Ai piedi non ho più le scarpe da trekking, ma un paio di ciabatte fornite dal rifugio e duramente segnate dai tanti ospiti che hanno fedelmente servito. Le sfilo



in fretta e cammino scalzo tra le pietre e l'erba secca, i miei piedi, già doloranti, fanno conoscenza con tutti i cardi della zona: ciò nonostante non stacco gli occhi dal piccolo folletto di montagna che saltella da una roccia all'altra. Anche questa volta devo rinunciare a fotografare, il sole è ormai calato. La frustrazione mi accompagna per tutta la notte. Ma, nonostante tutto, la scintilla in grado di restituire entusiasmo al fotografo naturalista è stata nuovamente accesa: il mattino seguente, celato da una catasta di legna, sono di nuovo sul posto, in attesa del picchio.

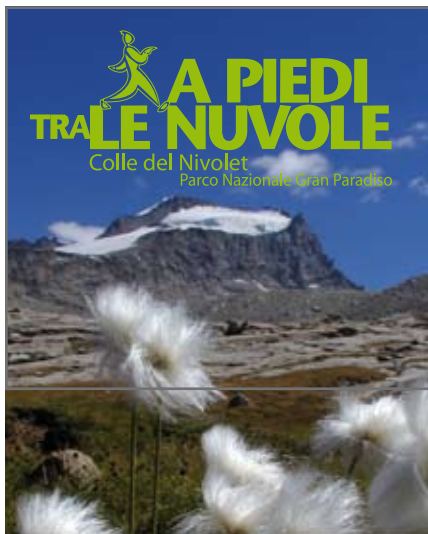
Pochi minuti e un fischio mi risveglia dal torpore mattutino: l'oggetto dei miei desideri è a pochi metri, appeso con le esili zampine al muro del rifugio. Quasi mi commuovo dalla felicità! Le nuvole nere, l'elicottero, la nebbia e la fatica, sembrano solo lontani ricordi. Il Parco del Gran Paradiso, ancora una volta, non ha deluso. Scatto a raffica e sorrido. ■

Luca Giordano
www.naturalphotographer.it



ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

Novità e avvenimenti dalle cinque valli dell'area protetta



A PIEDI TRA LE NUVOLE SEGNALATO PER IL PREMIO PAESAGGIO DEL CONSIGLIO D'EUROPA

La commissione giudicatrice del Ministero per i beni e le attività culturali ha segnalato *A piedi tra le nuvole*, progetto di mobilità sostenibile del Parco, tra le dieci proposte arrivate alla fase finale per la candidatura italiana al Premio paesaggio del Consiglio d'Europa.

Il progetto è risultato secondo, tra novantacinque partecipanti da tutta Italia, per le seguenti motivazioni: "Si tratta di un intervento esemplare per la politica di fruizione dei parchi, poiché permette di proteggere aree di notevole rilevanza ambientale a fronte di un impiego di limitate risorse economiche". Il Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa è il prestigioso riconoscimento che viene assegnato alle realtà che, nell'ambito della politica paesaggistica di ogni Stato dell'Unione Europea, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee.



IL PARADISO È QUI! AL VIA LA NEWSLETTER DEL PARCO

Per tenersi informati su tutte le attività e le iniziative del Parco è possibile iscriversi a **IL PARADISO È QUI!** la nuova newsletter che viene inviata mensilmente a tutti gli amanti dell'area protetta. Oltre a notizie sugli eventi in corso sarà possibile scoprire curiosità ed itinerari all'interno del parco nazionale più antico d'Italia. Per iscriversi basta inserire il proprio indirizzo e-mail nell'apposito box sulla homepage del sito www.pngp.it



IL PARCO TRA I PIÙ RICHIESTI DAI TOUR OPERATOR

L'edizione 2011 del Rapporto Ecotur sul turismo natura, pubblicazione realizzata dall'Osservatorio Ecotur, composto da Istat, Enit (Agenzia Nazionale del Turismo), Università degli Studi dell'Aquila e Regione Abruzzo, ha rilevato il Parco al terzo posto tra i Parchi più richiesti dai *tour operator* italiani. Nella classifica stilata da Ecotur il Parco ha ottenuto il 22% delle preferenze dei *tour operator*, preceduto dal Parco d'Abruzzo (24%) e da quello delle Cinque Terre (23%). Il rapporto Ecotur, diventato ormai strumento essenziale per *tour operator* e addetti ai lavori, rileva le aree protette come il segmento più rappresentativo del turismo natura in Italia, con oltre 99 milioni di presenze totali negli esercizi ricettivi. Per quanto riguarda il Parco del Gran Paradiso i visitatori annuali sono circa 1,9 milioni, mentre più di 32.000 sono coloro che hanno visitato i centri visitatori tra Piemonte e Valle d'Aosta.



IN VENDITA IL CALENDARIO 2012 DEL PARCO ED IL DVD DI IN UN ALTRO MONDO

E' in vendita nelle sedi di Torino ed Aosta del Parco, nei centri visitatori e on-line il calendario ufficiale del Parco 2012 con le fotografie scattate dai guardaparco sul tema gli animali e il loro ambiente. Il calendario è disponibile in versione da tavolo (formato 11,5x20cm) a 4,50€ e da muro (30x22cm) a 6,50€; è possibile acquistarli entrambi al prezzo di 9,90€. In vendita anche il dvd di *In un altro mondo*, il film-documentario sul lavoro dei guardaparco nel Gran Paradiso. Per acquistare su internet il calendario ed il dvd basta cliccare sul link *Parco-shop* presente sulla *home page* del sito www.pngp.it

IN PIEMONTE

Strutture e Centri Visita



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 95.31.66



LE FORME DEL PAESAGGIO
Via Umberto I
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.70



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Via Roma
Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83.557



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 011 - 86.06.233



CEA - Centro Educazione Ambientale
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.19.14
Telefono: 348 - 30.10.017



**TRADIZIONI E BIODIVERSITÀ
IN UNA VALLE FANTASTICA**
Via Alpetta
Ronco C.se (TO)
Telefono: 011 - 86.06.233

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

SEDE DI TORINO
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 86.06.211
fax: 011 - 81.21.305
e-mail: segreteria@pngp.it

SEDE DI AOSTA
Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44.126
fax: 0165 - 23.65.65

Apertura al pubblico delle due sedi:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30

www.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA CENTRALE
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 86.06.233
e-mail: info@pngp.it
Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE
Piemonte: Telefono: 0124 - 95.31.66
e-mail: info.pie@pngp.it
Valle d'Aosta: Telefono: 0165 - 90.26.93
e-mail: info.vda@pngp.it

IN VALLE D'AOSTA

Strutture e Centri Visita



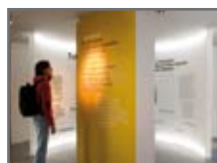
**GIARDINO BOTANICO
ALPINO PARADISIA**
Località Valnontey
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.147



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dégioz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 74.92.64



BENTORNATO GIPETO!
Località Chanavey
Rhêmes N. D. (AO)
Telefono: 0165 - 74.92.64



**TUTELATIVA
LABORATORIO PARCO**
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.92.64



**OFFICINA
DI ATTIVITÀ AMBIENTALI
LA STAMBECCAIA**
Rue des Mines
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 36.38.51

**SERVIZIO DI SORVEGLIANZA - SEDI DI VALLE
VALLE ORCO**
Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono e fax: 0124 - 90.10.40

VAL SOANA
Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax: 0124 - 81.74.33

VALSAVARENCHÉ
Loc. Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax: 0165 - 90.58.08

VALLE DI COGNE
Rue des Mines, 20 Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.025 - fax 0165 - 74.90.07

VALLE DI RHÊMES
Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 93.61.16
fax: 0165 - 93.69.14

SEDE OPERATIVA SERVIZIO SCIENTIFICO
Loc. Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 90.57.83 e 0124 - 90.10.43
fax: 0165 - 90.55.06 e 0124-90.10.40



IL Comune di Locana



NEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO
OFFRE PER CHI AMA...



ALPINISMO E ESCURSIONISMO DI ALTA QUOTA ...

nei Valloni di Piantonetto - Valsoera le più famose vette del versante piemontese del Gran Paradiso:
il **BECCO DELLA TRIBOLAZIONE**
la **TORRE DEL GRAN SAN PIETRO**
il **BECCO di VALSOERA**
il **MONTE DESTRERA**

RIFUGIO PONTESE 2200 m
RIFUGIO POCCHIOLA 2440m
base di partenza per le scalate

PASSEGGIARE NEL SILENZIO DEI PRATI E DEI BOSCHI....

una fitta rete di sentieri che collegano piccole borgate e alpeggi e portano senza difficoltà ai 1850 m del **LAGO DI PRATO FIORITO**, ai 2100 m di **PUNTA CIA** o ai 2250 m del piccolo **LAGO DI BOIRET**



informazione pubblicitaria

IL VERDE E LA TRANQUILLITA'...

nel PARCO FLUVIALE NUSIGLIE l'**AREA ATTREZZATA**, con spiaggia per prendere il sole e un **percorso vita** per mantenersi in forma e fare ginnastica.



TUTTO QUESTO A POCHI KM DA TORINO!

ALTRE ATTIVITA' SPORTIVE ...

CAMPO DA TENNIS E DA CALCETTO
PEDALANDO E CAVALCANDO
un percorso di circa 12 km nel verde dei boschi e antiche Borgate da scoprire a cavallo o in mountain bike

PISCINA dall'acqua riscaldata per nuotare e rilassarsi al sole.

